

CAMMINARE INSIEME

**IL REGNO
È VICINO**

**Domenica 4
II[^] Avvento**

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 5

Primi Vesperti

A S.Nicolò

Ore 19,00

Martedì 6

Solennità

di S. Nicola

A S. Nicolò

18,30 S. Messa

Mercoledì 8

Immacolata

Concezione

Sabato 10

Ore 9,00 Lodi

Domenica 11

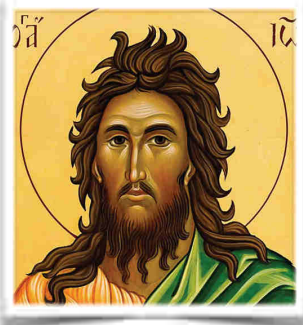
III[^] Avvento

In questa seconda Domenica di Avvento, ci viene incontro la figura di Giovanni Battista, egli si trova infatti all'inizio di ogni Vangelo e occupa le Domeniche centrali del tempo dell'Avvento. Giovanni ha il compito di aiutarci ad entrare in modo giusto ed efficace nel Vangelo e nella sequela di Cristo. Lo accogliamo in questa Domenica all'inizio della sua predicazione nel deserto della Giudea, dove proclama il farsi vicino del Regno dei Cieli ed invita a conversione, chiedendo di esprimere il proprio bisogno di cambiamento, mediante l'immersione nelle acque del Giordano.

Il Regno dei Cieli è un'espressione cara ai profeti e molto presente nei salmi, fa riferimento alla signoria di Dio, che Israele ha sempre faticato a comprendere, fin dall'uscita dall'Egitto, quando alle pendici del Sinai si costruisce un vitello d'oro, per dare concretezza a questa presenza del Dio che non si vede. Così anche dopo l'insediamento nella terra promessa il popolo vuole un re, in carne e ossa, come hanno tutti gli altri popoli. Se da una parte Dio concede un re ad Israele, dall'altra cerca di educare il suo popolo a comprendere la sua signoria, così diversa da quella che esercitano i potenti di questo mondo. Una signoria liberante, che non chiede nulla per sé e coinvolge totalmente l'uomo, rendendolo responsabile della propria vita assieme a Dio, questa signoria annunciano i profeti. Isaia afferma nella prima lettura di oggi: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse», un'immagine molto efficace: un tronco tagliato e secco, simbolo delle infedeltà dei re discendenti di Davide, e un germoglio che spunta improvviso da questo tronco morto, una signoria nuova e assolutamente inattesa. Su questo virgulto, discendente di Davide, Dio poserà il suo Spirito, ed egli si lascerà guidare da lui, realizzando così pienamente la sua volontà d'amore. Questo Regno permetterà alla signoria di Dio di manifestarsi ad Israele e al mondo intero. La conseguenza del realizzarsi di questo Regno sarà una pace così grande, che coinvolgerà tutta la creazione: il lupo e l'agnello pascoleranno insieme. Ora Giovanni annuncia che tutto questo è vicino, perché Gesù è vicino.

Ogni volta che noi apriamo il Vangelo siamo chiamati ad accogliere questa signoria e la sua vicinanza, perché essa si realizzi ora in noi grazie a Gesù, è lui infatti che ci immerge mediante il suo Vangelo nello Spirito Santo e nel fuoco dell'amore di Dio Padre. A Gesù, ci ricorda Giovanni, ci si converte sempre. Il suo Vangelo si accoglie solo riconoscendo quanto siamo lontani da questa signoria dell'amore, quante signorie di questo mondo ancora ci abitano, idoli che spesso ci governano. Accogliere la signoria liberante dell'amore del Padre è dunque l'obiettivo del nostro Battesimo dove Giovanni ci ha immersi, affinché, riconoscendoci peccatori, incontrassimo Gesù, che in esso è sceso con noi per testimoniare la solidarietà di Dio con l'uomo. È questo amore che il Vangelo ci fa conoscere narrandocelo, è questo amore che Gesù fa diventare esperienza viva e personale, nell'esistenza di coloro che lo accolgono, con il desiderio di ascoltare e vivere il suo Vangelo

Don Paolo



IMMACOLATA

Il cammino di Avvento conosce un momento molto forte nella Solennità dell'Immacolata. È una solennità che ci pone in quel legame di grazia, opera dello Spirito, quindi legame spirituale, tra il dogma e la liturgia. La fede che celebriamo esprime la fede in cui e con cui crediamo.

Oggi celebriamo l'immacolato concepimento di Maria, la sua pienezza di grazia, e la sua santità come prefigurazione dei frutti della Pasqua. Maria è tutta donna della Pasqua, per questo è piena di grazia. Tutto questo, però, necessita ora di un vero cammino attraverso le letture perché la fede creduta e la fede celebrata diventino esperienza spirituale del senso della fede, per come ci insegna il Concilio. La tentazione è subdola e viscosa e si nasconde tra le pieghe ospitali della Parola di Dio: essa non dice cose immediatamente contro Dio o interamente contrarie a quelle dette da Dio, ma pone in ciò che Dio ha detto piccole differenze, toni diversi, dubbi di interpretazione della sua volontà. L'uomo è allora ancora convinto di confrontarsi su quanto Dio abbia detto, sulla sua Parola, e invece la tentazione, avviando un dialogo menzognero, lo ha portato su un altro terreno, che non è più la Parola di Dio, ma la sua propria libertà, la sua propria relazione con la Parola di Dio, la sua propria fedeltà e obbedienza. Il tentatore sa bene che non può porre in discussione la Parola, ma può renderne dubbioso l'ascolto, può provocare in colui che ascolta la malafede verso quella Parola, vera tentazione alla buonafede dell'ascolto. La buonafede è espressione di una libertà intesa ancora come dono, come relazione tra l'uomo e Dio, e non già ridotta alla scelta tra bene e male. Il male, inteso come il fuori della Parola, diventa la possibilità che la tentazione ha proposto all'uomo, mascherando questo come libertà. La verità rende liberi, il peccato rende schiavi. Dopo lo sguardo profetico ecco delinearsi un secondo sguardo quello dell'angelo, che riconosce in Maria il legame che Dio ha intessuto con lei, con la sua santità e purezza, e che lei, giovane donna di Nazaret, vive come preghiera, come disponibilità, come abbandono. Contemplare questo legame tra Dio e Maria, legame talmente forte da poter accogliere nella carne il Figlio, è il cuore di questa celebrazione. La contemplazione diventa così capace di cogliere i segni nuovi del compiersi del regno di Dio, della storia che diventa salvezza, del peccato che diventa perdono, della guerra che diventa pace, della morte che diventa vita. L'Immacolata, in Avvento, diventa contemplazione del tempo messianico. La riflessione si compie con la gratitudine della figliolanza adottiva, per come narra la seconda lettura. Santi e immacolati nella carità perché figli adottivi. La gratitudine per la figliolanza adottiva e la carità come stile di vita diventano così il senso spirituale della fede che, in Cristo, ci lega a Maria.

SANTE MESSE

S. MARIA ELISABETTA 8,30 -10 - 19,00

SAN NICOLÒ 11,15

SUORE BIANCHE 17,00

SAN NICOLA DI MIRA



San Nicola nacque intorno al 260 d.C. a Patara, importante città della Licia, la penisola dell'Asia Minore (attuale Turchia) quasi dirimpetto all'isola di Rodi. Nell'antichità i due porti principali erano proprio quelli delle città di San Nicola: Patara, dove nacque, e Myra, di cui fu vescovo.

Prima dell'VIII secolo nessun testo parla del luogo di nascita di Nicola. Tutti fanno riferimento al suo episcopato nella sede di Myra, che appare così come la città di San Nicola. Il primo a parlarne è Michele Archimandrita verso il 710 d. C., indicando in Patara la città natale del futuro grande vescovo.

Considerando la tradizione secondo la quale era già anziano al tempo del concilio di Nicea, con ogni probabilità il nostro Santo morì in un anno molto prossimo al 335 dopo Cristo. La carità è il "miracolo" più grande che nasce dalla fede: prendersi cura degli ultimi, del prossimo in genere, oggi è il messaggio più profetico e rivoluzionario che ci lascia san Nicola. La tradizione gli attribuisce un'attenzione particolare nei confronti dei bisognosi, come le due giovani ragazze che poterono sposarsi solo grazie al dono da parte del vescovo di una dote. nel 1087 le sue reliquie arrivarono a Venezia, dove è venerato come patrono e considerato un protettore anche del ponte di dialogo che unisce Occidente e Oriente.

ORARI CELEBRAZIONI

LUNEDÌ 5 DICEMBRE

ORE 19,00 PRIMI VESPRI

MARTEDÌ 6 DICEMBRE

ORE 18,00 SECONDI VESPRI

ORE 18,30 SANTA MESSA

ISCRIZIONE DEL NOME

I ragazzi che si preparano al Sacramento della Cresima in questa seconda Domenica di Avvento vivranno con le loro famiglie il rito dell'iscrizione del nome. L'appuntamento è alle 18,30, nella Chiesa di San Nicolò dove celebreremo la Santa Messa, nella quale vivranno questo gesto importante di avvicinamento al Sacramento, che riceveranno nelle prossime Solennità Pasquali.